



Il piccolo **Julio Cesar Ribera Zambrana** è un bambino del quartiere di Santa Ana de Mayorazgo di Cochabamba, membro di una famiglia numerosa, con papà e mamma alcolizzati. Arrivò con un elevato grado di denutrizione, molto trascurato da parte dei fratelli maggiori e della sua stessa famiglia. Al suo arrivo **Julio** era un bambino aggressivo, violento, poco socievole, introverso. Un bimbo che portava i segni di una tristezza malinconica sul suo visetto, attraverso il quale si poteva leggere: perché io? Perché proprio a me?

Il suo sguardo tenero e furbo, come quello della maggior parte dei bambini che hanno sofferto e soffrono a causa delle incoerenze degli adulti, riflette un'incomparabile dolcezza, un indicibile desiderio di attenzione, il bisogno di comprensione, tenerezza e protezione da una vita di maltrattamenti. Papà e mamma passano la maggior parte del tempo alla chi-cheria (un posto dove bevono e si ubriacano). L'eccesso di alcool mina le loro vite ancora giovani, distruggendo la vita di un bambino che non merita di essere trattato con violenza e aggressività. Sì, certamente Julio era aggressivo però non riceveva nient'altro a casa sua. Che cos'altro avrebbe potuto imparare a dare?

Il risultato di questa esistenza è un bambino indifeso, combattivo, innocente...però con ferite profonde causate da un rapporto inadeguato, disumano per un bambino tenero, sensibile e socievole. Così è Julio dopo esser stato quasi due mesi al **Centro Benedetta D'Intino**.

Ora è felice di essere qui, partecipa attivamente con i suoi compagni, si vede che è allegro, vivace e affettuoso. Julio oggi sorride alla vita perché la vita lo ama, lo culla, lo cura..... e questa vita si riflette nell'amore delle educatrici, degli altri bambini e bambine del Centro e di tutte le persone che amano la VITA, la vita che chiediamo per tutti, soprattutto per quei bambini che non sono curati e amati come meriterebbero.

Ancora una volta in nome di **Julio** e dei tanti bambini che passano per il Centro vi diciamo GRAZIE e che Dio benedica la vostra missione di solidarietà, perché possiate continuare sempre nel vostro impegno con la stessa dedizione. Grazie.